

Ha superato ogni previsione la partecipazione allo sciopero regionale

Ancona «invasa» dai tessili in lotta

Migliaia e migliaia di lavoratori e lavoratrici alla manifestazione indetta nel capoluogo dalla Fulta - Le parole d'ordine del grande corteo - Il comizio conclusivo di Costantini e Bedin - Una dimostrazione al padronato che non si può fiaccare la resistenza della classe operaia

Prospettive oscure per l'azienda maceratese

Solo il PCI presente all'assemblea aperta della OMEC

MACERATA — La situazione all'OMEC (l'unico vera industria del capoluogo, con 125 dipendenti) si presenta ancora ingarbugliata, con seri rischi per l'occupazione delle maestranze. Se passasse nei prossimi giorni la linea padronale, non rimarrebbe che prendere atto della totale smobilizzazione dell'azienda.

All'assemblea aperta indetta dal consiglio di fabbrica si è presentato solo il PCI. Un'assenza preoccupante, quella degli altri partiti, specie se si considera che gli operai dell'OMEC restano ancora coraggiosi al «colpo» della proprietà, ma sono piuttosto isolati ed hanno bisogno di segni concreti di solidarietà.

Il PCI si è impegnato, specie su due punti, che dovranno ora essere al centro anche dell'azione degli altri partiti e della stessa amministrazione comunale maceratese. Per prima cosa occorre invertire la tendenza alla smobilizzazione e nel contempo compiere scelte determinanti rispetto al modello di sviluppo locale che rivedano radicalmente la linea di «città di servizi».

In una nota il Comitato cittadino PCI di Macerata, rileva come questa lotta operaia non sia vel-

letaria «se è vero che il tipo di produzione fatta dall'azienda è positiva (macchine utensili pesanti), che il mercato tira, visto che da quattro anni la fabbrica produce a ritmo pieno, ed anzi a volte si è dovuto rinunciare a commesse che si aggiungevano attorno al miliardo».

Perché allora il disinteresse delle forze politiche cittadine? «Probabilmente», afferma la nota comunista, «bisogna farlo risalire al tipo di produzione fatto dall'OMEC, così diverso dalla «città di servizi» e quindi lontano dalla preoccupazione e dagli obiettivi della DC e delle altre forze politiche che assieme ad esso hanno voluto e costruito il sistema di sviluppo di Macerata».

D'altronde si deve sapere e capire che questa fabbrica è stata spremuta come un limone, ora da un padrone ed ora da un altro, che centinaia di milioni sono stati sottratti alla città tutta, che l'azienda è ancora produttiva e che ha bisogno di sviluppo locale migliore e di un piano di produzione serio. «Ogni tentativo di smobilizzare significativamente», si conclude nella nota comunista, «sottrarre ulteriore ricchezza alla collettività».

ANCONA — Quattromila lavoratori, per la maggior parte donne, hanno manifestato questa mattina, per le vie del capoluogo, per la firma rapida del contratto dei tessili, calzaturieri e pelletteri. Organizzato dalla FULTA regionale con iniziative ed assemblee in tutte le fabbriche della regione, lo sciopero di otto ore (inquadro in un programma nazionale di lotta articolata per regioni) ha superato quanto a partecipazione ogni aspettativa.

«Calcolavamo di riuscire a portare in piazza con noi una persona», dice Costantini della Fulta regionale — ma dalle province sono giunte molte centinaia di operai in più di previsto».

Una mobilitazione eccezionale, dunque: la prima in Italia e nella regione, dopo la lunga «tregua estornale». Una «tregua» di lotta entusiasmante, profondamente partecipata dalle migliaia di operai ed operai che hanno sfilato per le vie del centro. Noncanta «fata estiva» non vi è stato praticamente un attimo di tregua, nel passare da uno sciopero all'altro: «E' ora di cambiare il contratto vogliamo firmare»; «In cassa integrazione ci vadano Carli e il padrone». Qua e là si è sentito anche un «E' ora di cambiare il PCI deve governare», ma più spesso il tradizionale: «Uno, due, tre, quattro vogliamo il contratto cinque, sei, sette, otto, facciamo un quarantotto».

Invece delle solite tute blu, colori vivaci negli abiti delle ragazze e negli stivaloni, per le donne e per gli uomini, si sfilano sorretti dai manifestanti. Gli slogan si mescolano ai nomi delle fabbriche che scese in lotta in tutta la regione. Anzitutto le donne della Tenzarella, da mesi in lotta per la sopravvivenza del gruppo (oltre mille operai). Quando piovono le sedili delle banche, è uno scroscio di fischi.

E poi ancora la CIA, la MCM, il calzaturificio Civitanova S.P.A., il calzaturificio di Monte San Giusto, il calzaturificio Fiumanola, la Vainer, la Chermette, il maglificio Cagli, il calzaturificio Valtravè, le Confezioni Filottrano, la «Val Tronto». Nei cartelli spesso si leggono frasi dure, a cui si mescolano altre più rassicuranti, come: «Si sta come d'autunno suati d'acqua», «Federtessili. Associazione calzaturieri, Confezioni, no bononi», «Unità sindacale, occupazione, contro la disoccupazione». Un cartello grida, a chiusura del lungo corteo, «Parla di una coscienza operaia che va oltre gli interessi di categoria: «Per uscire dalla crisi, investimenti produttivi, progetti in agricoltura».

Insomma una grande coacità di lotta che è stata imposta, e che si è svolta in parallelo con il corso del comizio conclusivo. «Questa imponente giornata di lotta», ha detto Costantini, «è un esempio di progresso economico dei lavoratori. Il contratto, nonostante i rinvii imposti dalla corporatura, si farà come lo vogliono i lavoratori: operaia lotta continua, anche più dura se necessario». La platea ha espresso chiaramente il suo consenso con un grande applauso.

Costantini ha insistito soprattutto sui problemi che assillano la regione Marche e le strutture produttive: dal lavoro nero e a domicilio, alla difficoltà di presenza del sindacato nelle piccole aziende; dall'incerto futuro di molte piccole aziende in mano ad imprenditori incapaci e senza scrupoli, al problema dell'allargamento della base occupazionale.

Particolare spazio ha avuto, nel intervento che si è svolto in un'aula del centro sindacale, la questione del gruppo Tenzarella: «La vertenza Tenzarella è un esempio classico di una certa incapacità imprenditoriale, ma ancor più di una gravissima irresponsabilità di quanti (governo e banche) non si muovono affinché l'azienda, che ha già un portafoglio di visite miliardari di ordini, possa avere i finanziamenti necessari all'acquisto delle materie prime».

Ai cittadini di Ancona chiediamo solidarietà e comprensione per le lavoratrici della Tenzarella», ha detto Costantini. «Costantini ci ha detto i disagi che in questi ultimi giorni i cittadini hanno provato per certe lotte delle operaie ma essi devono anche comprendere che si sta giungendo alla stretta finale».

Parlando a nome della Fulta nazionale, Bedin ha ricordato i principali punti di informazione, nuova occupazione, salute, aumenti e nuova strutturazione dei salari, indennità per malattia, scatti di anzianità e liquidazione. L'oratore ha anche sottolineato il valore portante del prossimo sciopero generale.

Al termine della manifestazione, mentre i lavoratori si avviavano ai pullman, due delegazioni di operai si sono recate alla giunta e al consiglio regionale.



Le operaie della «Confezioni» di Filottrano sfilano alla testa del corteo per le vie di Ancona

S. BENEDETTO - Continua l'operazione antiterrorismo nel centro rivierasco

Altri due cadono nella rete di Dalla Chiesa

Si tratta di Giuseppe Pasquali e Nazareno De Cesaris, entrambi ventunenni - Massimo riserbo sulle indagini - Voci non confermate su altri due fermi - Sembra sicuro il collegamento con gli altri tre arresti di una settimana fa

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Ci si interrogava su San Benedetto, se le forze dell'ordine e gli inquirenti abbiano concretamente inflitto un duro colpo o addirittura definitivamente sgominato i gruppi terroristici che con varie sigle («comitato marchigiano BR» e «Fronte combattente comunista») sono le ultime apparenze di un movimento di lotta che da una serie di attentati perpetrati nelle Marche negli ultimi due-tre anni (con una preoccupante escalation nei giorni antecedenti le elezioni del 3 giugno scorso) ai danni di edifici pubblici, sedi di partiti e di esponenti politici.

Sette arresti nel giro di sette giorni, i fermati sono tutti di San Benedetto del Tronto, tutti, chi più chi meno, abituali frequentatori della Rotonda, luogo di ritrovo per la stragrande maggioranza dei giovani sarneddesi. Gli ultimi fermati sono Maurizio Costantini, 20 anni, Giuseppe Pa-

squali, di 21 anni, e Nazareno De Cesaris, 21 anni. I primi due sono stati prelevati dalle loro abitazioni nella mattinata di giovedì, il terzo invece nel tardo pomeriggio sempre di giovedì.

Come gli altri quattro fermati nei giorni precedenti, i tre appartengono all'area extraparlamentare e dell'autonomia, anche se una loro precisa classificazione politica è quasi impossibile.

Mercoledì scorso era stato fermato, sull'uscio di casa, in via Piemonte, mentre ricicava, Gianni Di Girolamo. Con sé, dentro una grossa borsa da tennis, portava un vero e proprio arsenale. Al momento di essere prelevato, Di Girolamo aveva in mano una pistola e tre bombe a mano. Come gli altri quattro arrestati nei giorni precedenti, i tre appartengono all'area extraparlamentare e dell'autonomia, anche se una loro precisa classificazione politica è quasi impossibile.

Mercoledì scorso era stato fermato, sull'uscio di casa, in via Piemonte, mentre ricicava, Gianni Di Girolamo. Con sé, dentro una grossa borsa da tennis, portava un vero e proprio arsenale. Al momento di essere prelevato, Di Girolamo aveva in mano una pistola e tre bombe a mano. Come gli altri quattro arrestati nei giorni precedenti, i tre appartengono all'area extraparlamentare e dell'autonomia, anche se una loro precisa classificazione politica è quasi impossibile.

Muore a Teramo dopo un mese d'agonia la guardia giurata investita a S. Benedetto

ANCONA — La notte del 15 maggio, a bordo della sua bicicletta, la guardia giurata Vincenzo Seghetti stava come ogni sera facendo il tradizionale giro di sorveglianza. In viale De Gasperi fu investito premeditatamente da un'auto. In un'altissima sequenza, il giovane che era al volante del mezzo scese, non degno di uno sguardo il corpo ferito a terra e sfiorò dalla fondina dell'argentea la pistola d'ordinanza. Tutto questo accadde, non più di un'ora, in un'altissima sequenza, il giovane che era al volante del mezzo scese, non degno di uno sguardo il corpo ferito a terra e sfiorò dalla fondina dell'argentea la pistola d'ordinanza. Tutto questo accadde, non più di un'ora, in un'altissima sequenza, il giovane che era al volante del mezzo scese, non degno di uno sguardo il corpo ferito a terra e sfiorò dalla fondina dell'argentea la pistola d'ordinanza.

Altra questione quella della energia. Nel Pesarese è già venuto meno il gasolio per alcuni complessi alberghieri, ma il problema è chiaramente nazionale e in questo caso è affrontato. «Un infortunio regionale», dice ancora il presidente dell'Azienda di Soggiorno di Pesaro «è invece necessario per mettere fine alla speculazione in atto negli affitti degli appartamenti estivi, che sfuggono ad ogni controllo pubblico».

Pesaro ha anche predisposto un ricco programma di iniziative culturali e di svago per i turisti. Tra le altre si cerca di allestire per la fine dell'estate un «festival rossiniano» con musiche in piazza del grande pesarese. Vi sono impegnati l'ente consorziale del comune e l'azienda autonoma di soggiorno.

Dopo il boom dello scorso anno, si profila dunque una altra positiva stagione per il turismo pesarese. Gli uffici turistici in stretta collaborazione con gli enti locali e le categorie interessate hanno lavorato con scrupolo e gli ospiti non rimpiangeranno certo di aver scelto Pesaro per le loro due o tre settimane di riposo o vacanza. Non resta quindi che attendere lo svolgersi di questa stagione facendo intanto nostro l'ottimismo («cauto», naturalmente) che si respira in questi caldissimi giorni di giugno.

Una riunione ieri alla Regione

La legge «Quadrifoglio» (pur con tanti ritardi) può servire alle Marche

ANCONA — Lo schema di piano agricolo nazionale predisposto dal governo e l'atto amministrativo 240/79 della giunta regionale delle Marche (riguardante la legge 94 sulla concettività della legge Quadrifoglio), sono stati ieri mattina oggetto di un incontro tra la competente commissione consiliare ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni contadine.

Il programma regionale agricolo, in attuazione del piano nazionale per i settori interessati dalla Quadrifoglio, prevede interventi per l'irrigazione, la forestazione, l'utilizzazione e valorizzazione dei terreni collinari e montani, l'orticoltura, la zootecnia, la vitivinicoltura e le coltivazioni mediterranee. Il consolidamento del sistema cooperativo ed associativo.

Il presidente regionale delle Concoltivatori, Silvio Anselmi, nel sottolineare il ritardo — più di un anno — con cui lo schema è stato presentato, ha ribadito che lo stesso atto amministrativo della giunta regionale può avere una sua validità soltanto se visto nel contesto generale dei programmi. «Queste cose», ha proseguito Anselmi — noi non le diciamo oggi nell'aprile del '78 abbiamo fatto un convegno dove abbiamo presentato le nostre proposte, ma queste sono state snobbate da alcune forze politiche. Ora dobbiamo lavorare per cercare di risolvere i problemi che abbiamo di fronte e la legge Quadrifoglio può essere la condizione essenziale per cambiare le cose».

Anche il compagno Mario Fabri, vice presidente della terza commissione consiliare, è stato molto critico: «Sono tanti i pareri ritardi», ha detto — dovuti sia alla lungaggine crisi regionale, sia al processo involutivo determinato dalla DC, ma la legge Quadrifoglio può rappresentare un'occasione per rinnovare l'agricoltura».

«Per quanto riguarda le Marche», ha aggiunto Fabri — l'atto amministrativo risente di una tendenza all'accentramento regionalista, contraddicendo in tal modo quei processi innovativi introdotti da altre leggi regionali (quella sulle direttive comunitarie, quella per i piani zonali agricoli), così come risente di una certa ottusità, mancando di determinate procedure, richieste dal PCI, atte a consentire una profonda modifica dell'attuale legislazione».

Editori Riuniti

Per il socialismo nella pace e nella democrazia nell'Italia e in Europa

Il rapporto e le conclusioni di Enrico Berlinguer al XV Congresso del Partito comunista italiano.

• Il punto - pp. 192, L. 2.000

Giorgio Amendola

I comunisti e le elezioni europee

L'impegno del PCI per il rinnovamento democratico dell'Europa comunitaria.

• Il punto - pp. 140, L. 1.600

Anche se per scaramanzia si invita alla cautela Si avvia sotto ottimi auspici la stagione turistica a Pesaro

I dati dell'Azienda di soggiorno - A maggio 6000 presenze più dell'anno scorso - Attesa la «marea» di tedeschi e inglesi

PESARO — Si avvia sotto ottimi auspici («cauto», però) raccomandando all'Azienda di soggiorno la stagione turistica pesarese. Le notizie che ci ha cortesemente fornito il presidente dell'A.A.S., Renato Nardelli, riguardano ovviamente Pesaro, ma esse costituiscono pur sempre un «campione» rappresentativo all'intera provincia, dalle stazioni balneari all'entroterra collinare e appenninico.

Per ora esiste solo il dato statistico delle presenze di maggio, che sono simili in più rispetto all'anno precedente: un biglietto da visita eloquente che si aggiunge al sicuro «tutto esaurito» del periodo di punta che va dal 20 giugno al 20 agosto.

Le scadenze elettorali sono passate liscie, senza minimamente influire sulle scelte dei nostri dirigenti e sberleffati Nord Europa, Svezia e Danimarca in particolare, le notizie ed i segnali che giungono sono eccellenti.

A Pesaro i prezzi hanno fatto registrare un aumento medio del 10-15%. «Assai contenuto», sottolinea Nardelli — «se si pensa alla qualità del soggiorno che Pesaro è in grado di garantire». Infatti la città

di Rossini è giunta a questo importante appuntamento annuale molto ben preparata. Gli anelli e il lungomare, le cui condizioni, a seguito delle violente inondazioni invernali, soltanto qualche mese fa avevano fatto sollevare fondati dubbi sulla possibilità di un loro ripristino immediato, sono stati ricostruiti a tempo di record (Nardelli a questo proposito non manca di esprimere un sincero apprezzamento all'impegno dell'amministrazione comunale) e se non fosse per i segmenti rocciosi che cingono a mo' di difesa la spiaggia di levante, di quei problemi oggi non ci sarebbe traccia.

Di problemi, però, ne esistono altri, comuni a tutte le località della zona, intanto la mancanza di un approccio mar-chigiano per i charter, Svedesi e danesi che arrivano fino a Pesaro, sbarcano solitamente a Rimini, poi, lungo la costa adriatica, fino a Pescara, non ci sono più aeroporti in funzione. Più a Sud, benefici si mli a quelli che Pesaro riceve da Rimini, il assapora San Benedetto del Tronto grazie, appunto, alla non eccessiva lontananza del capoluogo marchigiano. Restano pretica-

mente tagliati fuori dal traffico aereo centri turistici importanti come la Riviera del Conero e Senigallia. Certo è che nessun piano di sviluppo turistico di medio e lungo periodo prescinde dalla soluzione di questo problema verosimilmente individuabile nella riapertura dell'aeroporto di Falconara.

Altra questione quella della energia. Nel Pesarese è già venuto meno il gasolio per alcuni complessi alberghieri, ma il problema è chiaramente nazionale e in questo caso è affrontato. «Un infortunio regionale», dice ancora il presidente dell'Azienda di Soggiorno di Pesaro «è invece necessario per mettere fine alla speculazione in atto negli affitti degli appartamenti estivi, che sfuggono ad ogni controllo pubblico».

mentre tagliati fuori dal traffico aereo centri turistici importanti come la Riviera del Conero e Senigallia. Certo è che nessun piano di sviluppo turistico di medio e lungo periodo prescinde dalla soluzione di questo problema verosimilmente individuabile nella riapertura dell'aeroporto di Falconara.

Altra questione quella della energia. Nel Pesarese è già venuto meno il gasolio per alcuni complessi alberghieri, ma il problema è chiaramente nazionale e in questo caso è affrontato. «Un infortunio regionale», dice ancora il presidente dell'Azienda di Soggiorno di Pesaro «è invece necessario per mettere fine alla speculazione in atto negli affitti degli appartamenti estivi, che sfuggono ad ogni controllo pubblico».



E i giornalisti europei ci daranno una mano...

PESARO — Si conclude domenica la visita nella nostra provincia di una folta delegazione (sono oltre 50) di giornalisti austriaci, svizzeri e tedeschi che rappresentano circa un centinaio di quotidiani e riviste di quei Paesi.

I giornalisti sono ospiti dell'Ente provinciale del turismo, dal quale hanno ricevuto l'invito di visitare la provincia di Pesaro e Urbino in seguito ad una serie di incontri stampa con i rappresentanti degli enti turistici pesaresi svoltisi all'inizio dell'anno nelle città di Vienna, Klagenfurt, Linz, Innsbruck, Basilea.

L'incontro ufficiale con la delegazione ospite si è svolto l'altro ieri a Pesaro. Erano presenti il sindaco della città capoluogo, l'Assessore regionale al Turismo, il vice presidente della Provincia, dirigenti dell'EPT e delle varie aziende di soggiorno; non è mancato ovviamente un incontro tra i giornalisti ospiti e i rappresentanti della stampa locale.

La delegazione ha visitato le stazioni di soggiorno della costa e i più significativi centri dell'entroterra, facendosi così un'idea delle numerose possibilità che offre al turista un soggiorno nella nostra provincia. Questo viaggio di studio, dal quale l'immagine della «Riviera delle colline» è stato reso possibile grazie al finanziamento del 13. fondo provinciale per la promozione turistica, che costituisce un valido esempio di collaborazione tra enti turistici di diverse competenze territoriali ed enti locali, tra i quali, in particolare, l'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino.